

STATEMENT DEGLI ARTISTI SUL LORO LAVORO

Sez. FUMETTO - "Cani"

«I cani sono una parte molto importante delle nostre vite e probabilmente è anche grazie a loro se abbiamo cominciato a fare fumetti insieme. La gioia e l'amore che trasmettono è assolutamente contagiosa e ispiratrice. Ma per gli umani, che sembrano non saper voler bene quanto loro, quella dedizione totale risulta stupida. Di più, essere il cane di qualcuno equivale in gergo ad esserne succube e servo. E ancora, dire di qualcuno che è un cane, significa pensare di lui tutto il peggio possibile.

Quando abbiamo partecipato al bando "Tomorrow people", indetto dallo Spazio Gerra di Reggio Emilia e dalla Regione Emilia Romagna, sapevamo che il tema "la gente di domani" era importante e delicato. Difficile scriverci su qualcosa senza retorica. Ma i nostri cani, che ci accolgono festanti e felici ogni volta che rientriamo in casa, come non ci vedessero da anni anche se siamo scesi solo un attimo a buttar la spazzatura, ci hanno mostrato la via. Abbiamo provato a guardare e sentire come loro, per capire quale storia fosse necessario raccontare. Ovviamente il tentativo è fallito, ma nel frattempo è comparso il vecchio Athos, acido e razzista, che perlomeno fa Cani di cognome. E se è vero, come si dice, che il destino sta nel nome, abbiamo capito subito di essere sulla strada giusta. Munira è poi arrivata a ruota, perché se c'è un vecchio che non vuole capire qualcosa, ci vuole una giovane che glielo spieghi, anche solo con la sua presenza. Lei, come afferma con fierezza, ha genitori bengalesi ed è nata a Roma. È italiana e *questa terra è la sua terra*. È Athos a essere lo straniero qui, lui che viene da un altro tempo e da un altro mondo.

Proprio il tema dello *ius soli* è quello che ci sembrava più importante sottolineare. Perché insomma, parafrasando uno che ballava coi fratelli selvatici dei cani, nessuno può dire a qualcun altro dove andare, dove crescere, dove vivere. La terra è di tutti e anche se ci hanno costruito su recinti, muri e frontiere, per noi vale sempre quel vecchio adagio che dice: "Nostra patria è il mondo intero, nostra legge è la libertà"».

Francesco Pelosi e Elisa Castellano

sez. FOTOGRAFIA - "Quel palazzo che vedi dal ponte"

«L'esperienza è stata complessa - portare avanti un progetto fotografico durante una pandemia non è semplice - ma, anche per questo, molto formativa sotto tanti punti di vista. Dal punto di vista professionale, questo è stato il nostro primo lavoro commissionato e sicuramente la collaborazione con un'organizzazione culturale di alto livello ci ha aiutato a crescere come fotografi.

Dal punto di vista personale, il progetto ci ha permesso di conoscere meglio la nostra città, le dinamiche e le sfaccettature di un quartiere complesso - di cui la comunità/mondo R-Nord ne è forse il simbolo più lampante - e della tensione che è riflesso di una società che cambia e delle forze contrarie a questo cambiamento. Abbiamo riflettuto sul tema della migrazione scoprendo come questo non sia solo relativo al movimento ma che abbracci vari settori in maniera trasversale, dall'urbanistica al lavoro, dalla casa al ruolo della donna nella società.

Abbiamo incontrato persone incredibili, di diversa estrazione e provenienza, con le quali speriamo di continuare a lavorare. Vediamo questo come l'inizio di un lavoro molto più ampio sui luoghi "di passaggio", "transitori", ma proprio per questo fondamentali per capire dove stiamo andando. Il futuro appartiene di certo a tutti gli R-Nord del mondo».

Giovanni Bottari e Dario Mantovi

sez. VIDEO - "Tomorrow People. Storie di CPIA: formazione di parole, sinfonie culturali"

«Raccontare i "tomorrow people" di Parma e cogliere la loro musica che anima la città è stato prima di tutto un lavoro di ricerca e ascolto. In un momento di chiusure generalizzate ci sono voluti quasi tre mesi solo per trovare le persone giuste e immaginare, grazie a questa conoscenza, la narrazione. Fondamentale è stato il supporto del CPIA di Parma che mi ha anche spronato a non limitarmi alla realizzazione di un videospot. Inizialmente non avevo pensato alla realizzazione di un documentario ma questa si è rivelata poi la più naturale soluzione per accogliere il bisogno di raccontarsi di chi ho incontrato e la complessità, anche se per ognuno molto diversa, delle loro storie. Sono grata di aver incontrato queste luminose "persone di domani" che vivono nella Parma di oggi, cittadini che non hanno paura di mostrare la diversità e la bellezza della propria radice. Li ringrazio per essersi messi in gioco. Ringrazio anche le tante realtà sociali, culturali e artistiche di Parma che hanno ospitato con entusiasmo le riprese di questo progetto rendendo così possibile la sua realizzazione».

Anna Mila Stella